Fatale il « Cibali » ai nerazzurri bergamaschi

Contro un Catania in gran giornata niente da fare per l'Atalanta (2-1)

Le reti catanesi segnate da Morelli e Prenna (su rigore) - Nielsen su punizione ha accorciato le distanze - Espulsi Maschio e Zannier

CATANIA: Vavassori; Alberti, Rambaldelli; Szymaniak, Zannier, Corti; Caceffo, Benaglia, Calvanese, Prenna, Morelli.

ATALANTA: Cometti; Rota, Roncoli; Nielsen, Gardoni, Colombo; Gentili, Maschio, Nova, Favini, Magistrelli.

ARBITRO: Gambarotta di Genova.

MARCATORI: nella ripresa: al 1' Morelli, al 19' Prenna su rigore e al 43' Nielsen.

(Dal nostro inviato speciale)

CATANIA, 29 — *Spirava aria di crisi all'ombra dell'Etna, alla vigilia dell'attesissimo confronto con l'Atalanta. La squadra rivelazione dell'anno, incuteva infatti il massimo timore. Per i locali, si diceva, non vi erano che due alternative: vincere a tutti i costi, oppure sarebbe scoppiata l'incipiente crisi. Ebbene, al termine della contesa il verdetto ha dato ragione agli etnei, i quali, a dire il vero, l'hanno spuntata alquanto facilmente; di certo, con minore fatica del previsto.*

L'Atalanta è dunque un «bluff»? Niente affatto, se si considera in primo luogo che il «Cibali» ha dimostrato in precedenza di essere «tabù» per le avversarie più altolocate, ed in secondo luogo che l'arbitraggio ha avuto il suo peso, anche se indiretto, come spiegheremo oltre. Con ciò, sia chiaro, non vogliamo affatto sminuire l'affermazione del Catania, frutto di una baldanza e di una generosità che, in ultima analisi, meritavano tanto.

Si vuole però sottolineare che, appunto grazie ad alcune decisioni arbitrali, è stato in un certo qual modo falsato l'andamento dell'incontro, proprio nel momento di maggiore equilibrio Gambarotta ha commesso cioè l'errore di non concedere un goal a favore del Catania, secondo noi evidente, quando cioè la palla aveva varcato la linea fatale di almeno venti centimetri. Ha cercato poi di farsi perdonare, assegnando con troppa precipitazione la massima punizione ai locali.

Senza di ciò, probabilmente, il verdetto finale non sarebbe stato diverso, ma avremmo però sicuramente assistito ad una prestazione, quale realmente si preannunciava nelle previsioni generali. Invece, specie da parte degli ospiti, sono mancate quelle condizioni oggettive e psicologiche, tali che da sole ci avrebbero concesso di vedere, per intenderci, un'Atalanta più tecnicamente all'altezza della situazione

Quest'ultima considerazione potrebbe apparire a taluni un controsenso, perchè sono stati proprio i rossoblu ad essere danneggiati per l'infortunio toccato al capitano Corti al 25' del primo tempo. Tuttavia, ribadendo il nostro concetto, aggiungiamo che proprio dal mancato goal di cui sopra è scaturita la grande svolta della gara in favore della compagine di Di Bella, la quale, spronata a più non posso dagli oltre 20 mila beniamini, ha avuto il merito di ritrovare la carica morale dei giorni migliori e di rintuzzare progressivamente le manovriere incursioni avversarie.

Il primo tempo si chiudeva a reti inviolate. Qualche occasione buona, per la verità, non era mancata sia agli uni che agli altri, ma erano evidentemente i padroni di casa a recriminare sul goal non concesso dall'arbitro al 14', allorquando Calvanese, raccogliendo un dosatissimo cross di Szymaniak su punizione, colpiva di testa e la palla finiva fra le mani di Cometti, ma oltre la linea bianca. Da parte avversa, Maschio avrebbe potuto portare in vantaggio la propria squadra, ma si vedeva respingere un bolide da Vavassori al 22'.

Da lamentare ancora che precedentemente Nova, al 16', mandava a lato, pur trovandosi solissimo con il portiere avversario. Infine, al 42', Calvanese si è fatto applaudire a scena aperta, girando al volo di sinistra un bel pallone ricevuto da Prenna, ma il tiro finiva a lato.

Nella ripresa, la prima novità è costituita dal rientro in squadra di Corti che, quantunque non in perfette condizioni fisiche, riuscirà a portare un buon apporto ai compagni di prima linea

Nasce così la prima rete: ottimo scambio di Morelli con Prenna, che, lanciatissimo, restituisce la palla all'estrema sinistra, piazzata sotto la porta di Cometti e la palla finisce irrimediabilmente alle spalle del guardiano nerazzurro.

Al 18' l'episodio, che ha permesso di raddoppiare al Catania: Calvanese lancia a Morelli; questi avanza e viene ostacolato in area prima da Rota e quindi dallo stesso Cometti: Morelli finisce platealmente per terra, e Gambarotta questa volta è di manica larga. Palla sul dischetto e Prenna coglie il 2 a 0.

Gli orobici perdono ogni speranza e quindi anche la calma. Sicchè Maschio, al 21', per aver colpito Caceffo con calcio, prende la via degli spogliatoi ed al 32' anche per Zannier la gara ha termine anzitempo. Già ammonito in precedenza, lo «stopper» catanese, commette un fallo, per la verità poco appariscente su Magistrelli, e quindi va a fare compagnia a Maschio.

Sul finire, quando ormai nessuno se lo aspetta, ecco il goal della bandiera per gli ospiti. Al 42' Nielsen batte una punizione: la palla colpisce violentemente l'interno del montante destro e carambola in rete.

FRANCO TATULLI

I CANNONIERI

10 gol: HAMRIN; 9 gol: Greaves; 8 gol: Raffin; 7 gol: Hitchens, Sormani, Law; 6 gol: Bettini, Sivori, Alleman, Koebl, Baker; 5 gol: Olivieri, Perani, Milani, Corso, Suarez, Lojacono, Manfredini; 4 gol: Maschio, Charles, Fusato, Di Giacomo, Altafini, Pivatelli, Mazzero, Orlando, Canella; 3 gol: Petris, Angelillo, Vincenzi, Massei, Gori, Rossi, Pentrelli.

Pietrangeli al torneo di San Paolo

SAN PAOLO, 28. — Dieci campioni di tennis di vari paesi si batteranno con i brasiliani il prossimo mese in un torneo internazionale di tennis che si svolgerà a San Paolo a partire dal 6 novembre.

Tra i partecipanti al torneo vi saranno gli italiani Nicola Pietrangeli e Lea Pericoli.

Medaglia d'oro a Vito Taccone

PESCARA, 29. — Il vincitore del 55 Giro di Lombardia, Vito Taccone, ha ricevuto oggi una medaglia d'oro, prima dell'incontro Pescara-Chieti, offertagli dall'Amministrazione comunale

Il Palermo ha perso così

INTER - PALERMO 1 - 0 — Così è nata la vittoria dell'Inter contro il Palermo. Corso tira il rigore, Mattrel riesce a respingere, ma Corso riprende ed insacca (Telefoto)

Due reti per parte fra Bologna e Juve

Segnano Sivori e Leoncini risponde con una doppietta Perani

Primo tempo di chiara marca bianconera e riscossa felsinea nella ripresa

BOLOGNA: Santarelli; Capra, Pavinato; Tumburus, Janich, Fogli; Perani, Franzini, Vinicio, Bulgarelli, Pascutti.

JUVENTUS: Anzolin, Garzena, Sarti; Emoli, Bercellino, Mazzia; Stacchini, Nicolè, Charles, Sivori, Leoncini.

ARBITRO: Jonni di Macerata.

MARCATORI: p.t.: al 6' Sivori, al 24' Leoncini; s.t.: al 2' Perani (su rigore), al 13' Perani.

(Dal nostro inviato speciale)

BOLOGNA, 29 — E' stata la partita degli errori e non si capisce perchè, nell'intervallo, lo osservatore della Federcalcio Silvio Piola abbia dichiarato a un collega che si stava giocando «un foot-ball di alta qualità». Alla fine dell'incontro probabilmente Piola avrà campiato idea, comunque per noi la gara è stata un susseguirsi di errori, dal primo all'ultimo.

Tre gol su quattro (i primi due della Juventus e il secondo del oBlogna), potevano essere evitati. Il oBlogna ha disputato un primo tempo veramente infelice e solo per questo motivo i bianconeri sono saliti in cattedra; nella ripresa la squadra di casa si è riassestata e, favorita da alcuni svarioni tattici degli ospiti, è riuscita a rimediare un pareggio.

L'unica cosa giusta di questa partita, assai strana, è stata il risultato. Infatti, se mettiamo sulla bilancia le manchevolezze delle due compagini, dobbiamo concludere che la divisione dei punti è un verdetto accettabile. E' chiaro che al fischio di chiusura il «team» meno soddisfatto del risultato era quello juventino, che dopo aver concluso la prima parte con due reti di vantaggio, mai più pensava di essere raggiunto.

La «vecchia signora» era partita in quarta: servito da un pallonetto di Mazzia, Sivori entrava nell'area bolognese e, siccome Tumburus, Franzini e per ultimo Santarelli restavano fermi come se fossero paralizzati, Omar non aveva difficoltà a realizzare. Erano trascorsi 7' e al 24' ecco la seconda rete: un tiro di Nicolè veniva deviato col palmo della mano da Santarelli, il quale finiva a terra e vi restava come un salame; sulla palla piombavano Capra e Leoncini, e quest'ultimo più svelto insaccava.

Prima del riposo si vedevano prodezze di Sivori, scorribande di Charles, ma soprattutto un'impressionante mole di lavoro di Mazzia, che dirigeva le operazioni bianconere a centrocampo.

Il Bologna, incerto in difesa e mal impostato all'attacco, stava a guardare. Sugli spalti, i tifosi juventini sventolavano le loro bandiere, più che mai convinti di festeggiare la vittoria della squadra del cuore.

Ma cosa è successo nella ripresa? Ecco: Mazzia viene spostato sull'estrema destra con funzioni da ala tornante e Leoncini arretra su Franzini. Non basta: Bercellino, che aveva tenuto a bada il volitivo Vinicio, diventa battitore libero e sui centravanti rossoblu gioca Garzena. Risultato: dopo aver ridotto lo svantaggio su rigore, il Bologna prende in mano le redini dell'incontro e pareggia.

A questo punto Parola può farsi una bella autocritica, perche a nostro parere con lo sconvolgimento della tattica del secondo tempo, i campioni di Italia hanno buttato via la vittoria. Il peggio è stato insistere su questo schieramento, che creava una specie di vuoto a metà campo e permetteva agli attaccanti avversari di fare i loro comodi.

Vi abbiamo già descritto il primo gol juventino, e per procedere con ordine vi diremo che, subito dopo, Tumburus atterrava brutalmente Sivori, sotto gli occhi dell'arbitro, che faceva cenno di continuare: l'arbitro di Macerata ha continuato così per tutta la partita, fischiando poco e male. Insomma, anche lui si è mantenuto in tono con l'incontro e uno dei suoi errori è stato quello di fidarsi troppo dei segnalinee, forse perchè non era in giornata, forse perchè non ha più le gambe buone. Più avanti, mentre le mezzeali del Bologna continuavana a tenere una posizione arretrata lasciando troppo solo Vinicio, Capra falliva l'intervento su un cross di Mazzia, e Leoncini (tutto solo) mancava un gol quasi fatto. L'improvvisata ala sinistra bianconera si rifaceva però al 24' quando un tiro di Nicolè (servito da Charles) sfuggiva a Santarelli: tardo il portiere a rialzarsi, tardo Capra nella respinta, Leoncini toccava e infilava

In seguito, una delle mezzeali bolognesi (Bulgarelli) si portava finalmente all'attacco e la difesa juventina aveva qualche grattacapo. Un fallo di Emoli su Bulgarelli poteva decretare la massima punizione in favore dei rossoblu, ma Jonni restava impassibile.

Sivori tornava sovente indietro per dare una mano ai compagni della retroguardia e una sua rovesciata con Franzini e Vinicio alle costole trovava i consensi della folla, ma non quelli dell'arbitro, che inspiegabilmente fischiava il «gioco pericoloso» di Omar. Ad ogni modo, Mazzia continuava ad essere il pilastro centrale della Juve e i tentativi in tandem di Vinicio e Bulgarelli non avevano esito. Fra l'altro, sia Perani che Pascutti apparivano scarsi in fase conclusiva. Al 41' un bel tiro di Nicolè sfiorava il montante e al 43' una rete di Vinicio in fuori gioco veniva annullata dal signor Jonni su indicazione del segnalinee che continuava a sbandierare per farsi intendere.

Con due reti di vantaggio, la Juve sembrava in sella, ma nella ripresa la compagine di Parola cambiava (come si è detto) le carte in tavola. Per di più, al 2', un centro di Bulgarelli dalla sinistra finiva contro un braccio di Leoncini, che si trovava a pochi metri dalla sua porta. Per farsi perdonare il rigore non concesso nel primo temp oal Bologna (carica di Emoli su Bulgarelli) il signor Jonni indicava il dischetto bianco e Perani agevolmente accorciava le distanze.

La Juventus continuava nei suoi errori e il Bologna si trasformava. Bulgarelli, Vinicio e Perani erano gli uomini che prendevano d5assalto la difesa bianconera Tuttavia, al 10' un perfetto servizio di Sivori a Nicolé non veniva sfruttato dal numero otto juventino che, solo davanti a Santarelli, spediva a lato un pallone d'oro. Due minuti dopo, la rete del pareggio Sembra incredibile, ma è andata così: Perani a Vinicio. Vinicio scivola e siccome nessuno interviene (che fanno i difensori bianconeri?) ha il tempo di rialzarsi e di servire nuovamente Perani, il quale insacca comodamente fra un grappolo di avversari.

Al 10' un bel tiro di Perani deviato in corner da Anzolin Poi un po' la Juventus si riprendeva, ma senza convinzione.

E sino al termine dell'incontro è un susseguirsi di botte e risposte Si vedeva, però, che ormai le due squadre avevano fretta di concludere per lasciare le cose come stavano Non succedeva altro, e meno male che, da una partita . fasulla usciva un risultato giusto

GINO SALA

Sconfitto Ted Wright dall'argentino Salim

NEW YORK, 29 — Ieri sera al Madison Square Garden di New York, il campione argentino dei medi Farid Salim (chilogrammi 71,6) ha battuto nettamente ai punti in 10 riprese l'americano Ted Wright (70,3). L'argentino che si presentava per la prima volta a New York, si è aggiudicato sette riprese, l'americano tre

Di misura i granata sul Padova (1-0)

Baker nel secondo tempo dà la vittoria al Torino

TORINO: Panetti; Scesa, Zuzzacchera; Bearzot, Lancioni, Cella; Albrighi, Ferrini, Baker, Law, Crippa.

PADOVA: Pin; Lampredi, Cervato II; Scagnellato, Azzini, Bon; Tortul, Kaloperovic, Koelbl, Celio, Crippa.

ARBITRO: Angelini di Firenze.

MARCATORI: al 23' della ripresa Baker.

TORINO, 29. — Poco da dire su un incontro che ha visto una squadra impegnata esclusivamente a distruggere quanto l'altra cercava di costruire. I padovani hanno infatti giocato con un catenaccio esasperato: Azzini «libero», Scagnellato su Baker, Tortul fisso su Law, Celio costantemente arretrato al limite dell'area, e Kaloperovic galoppante tra questa e la linea centrale della sua metà campo.

Dopo soli 15 secondi di gioco il Padova corre il più grave pericolo del primo tempo: su calcio d'angolo per i granata Baker colpisce la palla di testa e Cervato II a portiere battuto respinge sulla linea.

Al 6' un violento tiro di Cappa viene parato da Pin in due tempi. Al 27' l'unica azionedel Padova impostata da Koelbl e Crippa con conseguente calcio d'angolo battuto da Cella. Al 39' azione Law-Ferrini-Cella con calcio girato al volo del mediano e palla che sfiora la traversa.

Nella ripresa il Torino si getta letteralmente all'attacco, mentre eil Padova si rannicchia sempre più rinunciando anche al minimo spunto offensivo.

Tuttavia, al 23', la roccaforte padovana crolla: Scesa batte una delle numerosissime punizioni ordinate dall'arbitro, e manda la palla a spiovere a centroarea, dove Baker con un balzo colpisce di testa, mandandola a spiovere all'incontro dei pali.

La Spal passa (2-1) ad Udine

UDINESE: Dinelli; Burelli, Barbiani; Berretta, Sassi, Tagliavini; Canella, Segato, Rozzoni, Del Zotto, Andersson.

SPAL: Patregnani; Gori, Riva; Mihalic, Cervato, Micheli, Dell'Omodarme, Cappa, Mencacci, Massei, Novelli.

ARBITRO: Campanati di Milano.

MARCATORI: Massei al 24' del p. t.; nella ripresa Massei al 26' e Rozzoni al 33.

UDINE, 29. — La squadra ferrarese ha nettamente battuto i bianconeri sia sul piano tecnico che su quello agonistico. Gli ospiti sono riusciti ad andare in vantaggio in un modo fortunoso al 24' del primo tempo per merito di Massei che, da fuori area, ha fatto partire un tiro insidioso: il pallone è andato a sbattere sotto la traversa ed è schizzato all'altezza della linea bianca. L'arbitro ha accordato il goal agli ospiti fra le proteste dei padroni di casa.

Il gioco scialbo e inconcludente dei friulani permetteva quindi agli spallini di organizzarsi in difesa e di respingere gli attacchi dell'Udinese che al 26' della ripresa subiva la seconda rete ad opera sempre del brillante Massei il quale, dopo aver vinto un duello con Berretta e Del Zotto, fuggiva inseguito da Sassi e da posizione favorevole le batteva imparabilmente Dinelli.

A questo punto i bianconeri si portavano tutti all'attacco e dopo un periodo di netto predominio Rozzoni, con un ben assestato colpo di testa, metteva in rete il pallone che Berretta aveva fatto spiovere davanti al portiere

La nuova sconfitta dell'Udinese ha suscitato tra i dirigenti della società friulana varie reazioni. Subito dopo la partita il comm Dino Bruseschi e gli altri dirigenti si sono riuniti in seduta Sembra si intenda assumere un allenatore che sostituisca il dimissionario Bonizzoni. I dirigenti sembrano orientati in favore di Severino Feruglio

Goal di Boskov e Rossi

Nella ripresa il Venezia acciuffa la Samp (1-1)

VENEZIA: Baldisserri; De Bellis, Ardizzon; Tesconi, Carantini, Frascoli; Rossi, Santisteban, Siciliano, Santon, Pochissimo.

SAMPDORIA: Rosin; Vincenzi, Marocchi; Bergamaschi, Bernasconi, Vicini; Toschi, Boskov, Brighenti, Veselinovic, Vigni.

ARBITRO: De Robbio di Torre Annunziata.

MARCATORI: al 41' del p. t. Boskov, al 33' del s. t. Rossi.

VENEZIA, 29. — Il Venezia ha strappato per i capelli negli ultimi minuti quel pareggio che aveva meritato durante tutto l'arco della partita, con una condotta di gara più aggressiva e con un numero molto alto di azioni offensive.

Non è stata una bella partita Tutti e due i complessi hanno mostrato oggi delle lacune veramente vaste, specialmente nei quintetti di punta e il gioco, con la prevalenza assoluta delle difese sugli attacchi, ne ha risentito in maniera determinante.

E' stato tuttavia il Venezia a mettere in luce le doti migliori. I padroni di casa hanno impostato la partita all'offensiva, ma al momento di concludere le azioni si sono trovati del tutto privi di uno stoccatore. Il loro continuo lavoro pertanto si è afflosciato immancabilmente una volta giunto nei pressi dell'area di rigore. Quando poi qualcuno si è preso la responsabilità del tiro (segnatamente Siciliano e Santisteban) Rosin ha sfoderato alcune parate assai belle e solo un pallone di Rossi, ha riequilibrato il gol messo a segno da Boscov.

Nella Sampdoria si è vista in pratica solo la difesa. In particolare Bernasconi e Rosin sono apparsi i più positivi. Vuoto quasi assoluto invece all'attacco: il ricostruito duo Veselinovich-Boscov ha fatto ben poco di buono.

La prima mezz'ora di gioco è tutta di marca neroverde: al 14' e al 25' le parete più difficili di Rosin su tiri di Santon e di Santisteban Poi reagisce la Sampdoria e, dopo aver fallito qualche facile occasione, va a segno al 40' con Boscov, che raccoglie uno spiovente di Vigni al centro dell'area e in sacca indisturbato.

Nella ripresa il Venezia parte di slancio: vola Rosin all'8' e all'11' dice di no a due palle di Santisteban e di Santon e solo dopo la mezz'ora il Venezia raggiunge il pareggio E' il 33': Carantini scaglia in area un lungo pallone che Rossi raccoglie e con un debole tiro spiazza sia la difesa che il portiere avversario. Negli ultimi minuti tregua assoluta lungo tutto il campo.

Nel corso di una partita incolore

Reti inviolate a Vicenza fra Lanerossi e Lecco

VICENZA: Bazzoni; Bernard, Savoini; De Marchi, Stenti, Zoppelletto; Vernazza, Menti, Kruiver, Pula, Fusato.

LECCO: Bruschini; Facca, Cardarelli; Gotti, Pasinato, Duzioni; Panza, Di Giacomo, Clerici, Lindskog, Sarchi.

ARBITRO: Roversi di Bologna.

VICENZA, 29 — E' stata una partita incolore, quasi del tutto priva di note di cronaca, nella quale entrambe le squadre hanno mostrato di tendere al risultato al di sopra di qualsiasi preoccupazione di carattere tecnico o spettacolare. Così molti sono stati gli spunti agonistici accesi, sovente degenerati in falli che l'arbitro peraltro ha saputo contenere con autorità.

I primi minuti di gioco avevano visto il Vicenza scatenarsi all'attacco con azioni veloci davanti alle quali la difesa del Lecco è apparsa in difficoltà. Si è trattato però di un fuoco di paglia poiché in seguito nessuna delle antagoniste ha saputo assumere le redini del confronto ed il gioco si è svolto per lo più nel settore di centro-campo.

Nell'insieme, tuttavia, se i padroni di casa hanno registrato una maggiore mole di attacchi, i lecchesi hanno avuto dalla loro le azioni più pericolose la più clamorosa delle quali, nel secondo tempo, al 40', ha avuto per protagonista Clerici. Il numero 9, superati in velocità tutti i difensori, si è trovato solo davanti al portiere Bazzoni uscitogli incontro: la palla, toccata ad effetto, ha fatto la barba al montante ed è uscita sul fondo.

DALLA TERZA PAGINA

La vittoria «viola»

balta e in due mosse ha liquidato ciò che ancora restava del Milan.

Il tutto a conclusione di belle manovre dell'attacco sostenuto alla perfezione da una linea di centrocampo e da una difesa semplicemente impeccabile. Ce n'era abbastanza per trascinare all'entusiasmo il competente pubblico di Firenze, convintosi finalmente di avere una squadra in grado di recitare una parte di primo piano nel campionato in corso. Dopo la triplice sberla, il Milan ha continuato a vedersi danzare noiose stelline in giro agli occhi. Rigato, anima buona, è intervenuto a rinfocolare le sopite ambizioni dei rossoneri, accordando un rigore che, sullo zero a zero, avrebbe sicuramente lasciato correre.

Sul tre a uno il Milan ha cominciato ad avvertire meno il bruciore alle gote, ma ormai i fragili nervi di Altafini erano saltati a contatto dell'inflessibile guardia di Rimbaldo; Rivera si era quasi spompato nei suoi sfibranti duelli con il prodigioso Dell'Angelo (la forza più viva della Fiorentina attuale); Trebbi si era trasformato in un autentico lasciapassare per Hamrin e il trio Radice-Trapattoni-Pelagalli mostrava a caratteri cubitali come di soli muscoli non si vive

Questi tre ultimi ragazzi, ai quali va tutta la nostra stima per la volontà con cui si battono, si sono oggi rivelati totalmente incapaci di svolgere un'azione di disimpegno purchessia, talchè il pericolo, una volta sventato alla bell'e meglio, non poteva non ripresentarsi immediatamente se si considera che le loro respinte finivano sempre sul piede dell'avversario. Se Maldini non si fosse superato in bravura, il Milan avrebbe dovuto senz'altro far ricorso al pallottoliere per enumerare i palloni finiti alle spalle di Ghezzi. Il guaio del Milan quindi non è Greaves; Jimmy, volere o no, è ancora l'unico a mantenere i riflessi pronti sotto porta.

Hidegkuti ha compreso benissimo che Rivera era l'unica scintilla che potesse accendere l'attacco del Milan: per questo, il tecnico magiaro ha appiccicato alle costole dell'alessandrino quell'autentico «cento polmoni» di Dell'Angelo, che, oltre a correre con la velocità di un centometrista ha la tenuta di un fondista e possiede idee chiare e pronte. Grazie al grande aiuto di Dell'Angelo, la difesa viola ha potuto fare un figurone, confermando l'eccezionale stato di forma di tutti i suoi componenti.

Per concludere il discorso su questa difesa, basti dire che essa mostra di non risentire minimamente l'assenza di due cardini quali Castelletti e Orzan. Quale elogio migliore? La Fiorentina, quindi, sprizza salute da tutti i pori Il solo Milan è fuori posto: accanto a un trio indiavolato come Hamrin, Milani, Petris, ci sembra più utile un uomo di spola come Johnson o Ferretti; è inumano pretendere che Dell'Angelo possa continuare da solo a sobbarcarsi un lavoro estenuante. Con un altro centrocampista a fianco di Dell'Angelo, l'«undici» di Hidegkuti è in grado di battersi testa a testa con chiunque.

La Fiorentina si presenta subito con autorità corner di Petris, testa di Milani, deviazione ancora di testa di Hamrin, e palla che Ghezzi si ritrova fra le mani senza quasi saperlo. Goal al 6': Hamrin fa ammattire il povero Trebbi, che lo «cintura». Lo svedese batte la punizione tutto spostato a destra, appena fuori area, e il suo tiro rasoterra batte, maligno, davanti a Ghezzi, e si infila, fra la sorpresa generale. Al Milan non resta neppure il tempo di raccapezzarsi. 10': Dell'Angelo precede Radice, allungo ad Hamrin, che allarga a destra verso Milani: questi converge rapido, superando due milanisti, e dal limite azzecca un sinistro micidiale che muore in rete, dopo aver percorso la confluenza dei pali. Passano sei minuti e Milani si ripete: riceve da Petris, piglia l'abbrivio e ancora di sinistro (questa volta da 25 metri) manda il cuoio sotto la traversa, da dove rimbalza al di là della linea: superfluo il colpo di grazia dell'accorrente Hamrin Tre a zero.

La Fiorentina è paga (sfido io) e il Milan tenta stracche manovre offensive. Su una di queste, al 40', Altafini porge a Greaves, che si porta il cuoio dalla destra alla sinistra per concludere, mentre Gonfiantini, nella foga, gli rovina addosso. Per Rigato è rigore, e Jimmy trasforma con finta.

La legge di compensazione, idolo al quale i nostri arbitri tutto sacrificano, interviene all'11' della ripresa. Petris pianta in asso David (nettamente il peggiore in campo) e Trebbi rinviene alla disperata, colpendo il pallone e i piedi del rivale. Nuovo rigore, e goal di Hamrin, anch'esso con finta.

La Fiorentina sfiora poi almeno quattro goals ed altrettanti ne salva Maldini, applauditissimo dal pubblico toscano, sinchè il Milan si porta sul 4-2. Azione Rivera-Altafini-Greaves, e tocco dell'inglese oltre Sarti in uscita. E' il 21'. Ma le speranze rossonere vengono sepolte definitivamente al 33': David sbaglia lo «stop»; Hamrin serve Petris e questi si invola a battere Ghezzi per la quinta volta. Non c'è altro

Inter-Palermo

solo l'efficienza dell'intero complesso, o i compagni che l'attorniano e ne dividono i trionfi sono brocchetti o giù di lì, se, appena mancano della sua ispirata imbeccata, cadono in opache prestazioni d'uso e gusto correnti.

Forse si tratta di un po' dell'uno e un po' dell'altro in un ben assortito cocktail. Certo che, a partita finita, ci faceva ancora sorridere quel tale dietro a noi che, con tutta convinzione, assicurava che Mereghetti rassomiglia a Suarez: nel dormire senz'altro.

E come ha fatto Bettini a segnare quelle due magnifiche reti che hanno mattato la Juve? Oggi non ne ha azzeccata una che è una, e Bolchi ha ciabattato molto ma con scarsi risultati e Zaglio, anacronistico battitore libero in un'area sempre vuota, sembrava fosse lì quasi per caso. Sono rimasti, dunque, Buffon sempre ben sveglio le pochissime volte che è stato chiamato in causa, Masiero, tenace e severo controllore dell'uomo più dinamico, il Mosca, dell'attacco rosanero e animato sempre da una trascinante volontà; Hitchens coriaceo, grintoso, mai domo su ogni palla, anche su quelle senza speranza, e il classico Mariolino Corso, sempre «tutto da vedere» pur se imbavagliato a dovere da un Burgnich maiuscolo.

Tutta qui l'Inter odierna! Che se è arrivata ugualmente, e senza sputar l'anima, al sodo, lo deve, oltre al resto, alla sconsolante pochezza del Palermo, raggomitolato al completo nella propria metà campo fino al momento della marcatura, più intraprendente in seguito ma impossibilitato a far gioco incisivo d'attacco con tutti quei mediani in campo; e lo deve, anche alla burbera severità dell'arbitro Marchese che, forse per compensare un precedente e vistoso fallo di mano di Benedetti in area sul quale aveva sorvolato, ha poi creduto di ravvisare gli estremi del «penalty» in una robusta ma tutt'altro che malizioso intervento di Sereni su Hitchens

Fischia l'inizio Marchese e l'Inter si avventa: di Bettini la conclusione con palla, lontanissima, sugli spalti. Al 3' il fallo di mani in area di cui abbiamo detto e, al 19', il primo tiro degli ospiti nella porta di Buffon: è di Mosca su centro di Calvani. Riprende la buriana nerazzurra e Mattrel, al 22', si distende quanto è lungo per deviare magistralmente in angolo un bel tiro di Hitchens.

Cinque minuti dopo il rigore: lo batte Corso, ma Mattrel intuisce e respinge, malauguratamente proprio sui piedi dello stesso Corso che non buca il tiro-bis

Proteste in campo e commenti fuori, fino al riposo L'Inter, adesso, dicono tutti sorbendo il caffè, straripa, e le ci vorrà il pallottoliere. Balle! Tenta, è vero, ma non ci riesce. Per poco non ci riesce, anzi, il Palermo, al 20', quando Prato «padella» di testa un comodo pallone indirizzatogli dal solito, attivissimo Mosca.

L'Inter quasi si spaventa e torna sotto Si capisce che la partita l'ha saldamente in pugno e la vittoria è sua, ma non gli riesce d'arrotondarla. Anche perchè Mattrel si esibisce nella «parata super» al 35' (su Hitchens) e lo stesso inglesone butta alle ortiche un'occasione d'oro al 40'.

Le convocazioni

«indesiderata» il governo d'Israele ha deciso che il proprio ambasciatore in Italia non assisterà all'incontro di Torino.

In conseguenza della autorizzazione governativa a giocare di sabato l'allenatore Mandi ha potuto diramare le convocazioni per l'incontro del 4 novembre aggiungendo che è sua intenzione confermare in blocco la formazione che è stata battuta per 4 a 2 dagli azzurri nell'incontro di andata. Della comitiva che si trasferirà in Italia mercoledì in aereo faranno parte i seguenti giocatori, così divisi per ruolo:

Portieri: Chodoroff e Nossovski.

Terzini: Yeffet, Tendler, Benvenisti, Aharonoff.

Mediani: Tisch, Lefkovitch, Grundman.

Attaccanti: Schoumoulevitch, Menczell, Steimach, Ratzabi, Levy, Gogossian, Young.

Come preannunziato poi anche Ferrari ha diramato le convocazioni azzurre senza suscitare grosse sorprese rispetto alle previsioni: manca Lojacono infatti, ma già si sapeva, manca Mora (ed anche dello juventino si era appresa la probabile assenza sabato) e manca Castelletti. Quindi è certo che il sestetto arretrato azzurro non subirà mutamenti rispetto a Tel Aviv: all'attacco invece dovrebbe registrarsi il rientro di Angelillo (al posto di Lojacono) e dovrebbe registrarsi la novità di Rivera o di Pascutti, al posto di Mora. Questo è in pratica l'unico dubbio sulla squadra azzurra che si troverà stasera a Torino da dove si porterà in ritiro in una località vicina. Ma ecco l'elenco completo dei giocatori chiamati da Ferrari:

Portieri: Buffon e Giuliano Sarti.

Difensori: Robotti, Benito Sarti, Maldini, Losi.

Mediani: Emoli, Trapattoni, Bolchi.

Attaccanti: Pascutti, Corso, Sivori, Altafini, Rivera e Angelillo.

Infine c'è da segnalare che altri guai sono in vista per la composizione della squadra «Interleghe»: alle assenze già scontate di Law, Suarez e Cudicini pare si aggiungano infatti anche le assenze di Sormani che ha accusato una distorsione alla caviglia dopo l'incontro di ieri con la Roma e di Pavinato che ha finito all'ala la partita contro la Juve. Ed altri ancora potrebbero «marcare visita» perchè è noto che i giocatori e le società considerano inutili e rischiose le due partite della «Interleghe» oltre Manica: ma bisognerà vedere se la gherminella riuscirà. Foni infatti ha compreso il trucco ed ha ordinato che anche gli infortunati si presentino stasera a Milano ove dovranno sottoporsi ad un accurato esame da parte dei medici federali. Ed ora riportiamo l'elenco dei giocatori convocati per la Interleghe:

Portieri: Albertosi, Cometti, Cudicini.

Terzini: David, Fontana, Pavinato.

Centromediani: Janich e Bernasconi.

Laterali: Colombo, Nielsen e Zaglio.

Attaccanti: Baker, Law, Hamrin, Petris, Sormani, Hitchens, Suarez, Maschio, Charles.

La vittoria della Roma

fuori tutta la difesa virgiliana ma calciando poi addosso a Negri in uscita

Ha continuato al 30' quando ha calciato a lato a porta vuota dopo aver ripreso una palla «carambolata» tra la testa di Angelillo e i pugni di Negri. Ancora al primo minuto della ripresa Manfredini ha sbagliato grossolanamente bersaglio a porta vuota dopo una uscita di Negri su Menichelli: ed al 14' raggiunto sulla destra da un preciso passaggio di Angelillo ha trovato nuovamente il modo di calciare fuori da pochi passi.

Per fortuna che al 17' ci pensava Angelillo ad aggiustare le cose, incuneandosi al centro su servizio di Carpanesi ed insaccando a fil di palo. Un bel goal, un goal anche meritato, perchè a prescindere dalle occasioni mancate da Pedro, nella ripresa la Roma era scesa in campo addirittura trasformata: lunghi lanci alle ali, passaggi di prima, rapidi smarcamenti, girandola all'attacco e attente marcature in difesa, hanno compiuto il «miracolo»

Ma è stato sopratutto il diverso spirito agonistico dei giallorossi a favorire la grande «rimonta»: evidentemente l'intervallo è giunto propizio per permettere loro di riprendere il controllo dei nervi e per «ricaricarsi» moralmente. Poi il goal di Angelillo ha fatto il resto: la Roma ha avuto infatti una impennata furibonda ed ha letteralmente schiacciato l'avversario. Così al 23' Angelillo ha restituito il favore a Carpanesi lanciandolo nel corridoio centrale e permettendogli di segnare il goal del raddoppio giallorosso: e così al 38' una splendida discesa di Menichelli si è conclusa con un preciso passaggio al centro ove Manfredini vedendosi circondato da tre avversari, ha opportunamente pensato a smistare sulla destra dando modo ad Orlando di insaccare il goal della definitiva sicurezza

Ed oltre i goal c'è stato l'assedio rabbioso e potente alla rete di un Mantova in ginocchio a dare l'esatta misura della superiorità giallorossa.

Dunque è finita tra gli applausi: ma l'ottima prova fornita dai giallorossi nel secondo tempo (con Carpanesi, Losi, Lojacono e Angelillo su tutti) non può essere dissociata dal «calo» accusato dal Mantova in questa fase, e non può sopratutto far dimenticare quanto di brutto aveva fatto la Roma nella prima parte. Abbiamo già accennato che a nostro avviso le manchevolezze della Roma vanno ricercate soprattutto in cause di ordine morale e psicologico: e ciò conferma quella fragilità di temperamento che è stata il motivo primo della sconfitta di Milano e dei precedenti insuccessi con le altre «grandi» (Juve, Inter e Sampdoria).

Su questo punto non crediamo possano esservi dubbi di sorta ormai: e lo diciamo con tanta maggiore preoccupazione in quanto si tratta di un difetto al quale è difficile porre riparo. C'è stato inoltre qualche errore tattico, sopratutto nel marcamento predisposto per Sormani che in definitiva era l'unico fuoriclasse della squadra ospite e che pertanto poteva essere sorvegliato con maggiore cura. Invece si è visto che Carpanesi e Corsini hanno fatto una tremenda confusione quando Uzzecchini e Sormani si sono scambiati di posto: e c'è voluta tutta la bravura e tutto l'acume di Losi (risoltosi ad assumere il ruolo di controllore diretto del brasiliano) per scongiurare altri guai

Ma almeno in questa occasione l'errore non è stato decisivo anche per la pochezza dei collaboratori di Sormani (ci fosse stato Alleman forse sarebbe stato un altro paio di maniche): e si è avuta invece conferma che l'assestamento della Roma in quelli che sono divenuti ormai i suoi schemi abituali di gioco dipende soprattutto dal rendimento e dalla posizione di Angelillo. Il quale purtroppo è tuttora uno dei giallorossi dal morale più fragile, insieme a Corsini, a Lojacono ed a Manfredini (la cui prodigalità deriva indubbiamente dal suo eccessivo nervosismo, acuito dalla mole sempre maggiore di occasioni sbagliate).

Insomma, gira e rigira torniamo sempre al punto di partenza: e allora bisogna chiedersi se Carniglia e Gianni riusciranno a trovare il modo per rinvigorire il morale degli ex lupi di Testaccio E' quello che ci auguriamo, nella convinzione che trovata la soluzione si ovvierà alla maggior parte dei difetti della Roma attuale e si potrà puntare ancora abbastanza in alto stante il non incolmabile distacco delle «grandi» piazzate nei primi posti della classifica. E allora si potrà vedere meglio se certi errori tattici possono giustificare le tante critiche a Carniglia.